

Come se non fosse niente. E' con questo titolo che il nostro giornale il 22 dicembre 1977 pubblicava, in prima pagina, un commento alla sentenza di Trento per uno degli episodi più gravi della strategia della "stazione". Dopo poco più di due ore di camera di consiglio, il giorno prima, il tribunale di Trento aveva assolto cinque imputati: Zani e Widman, accusati di trasporto e detenzione di esplosivo e di esplosioni atte a incutere timore, il colonnello del Sid Angelo Pignatelli, il colonnello dei carabinieri Michele Santoro e il vice-questore Saverio Molino, accusati di favoreggiamento.

Eppure che cosa era emerso dalle carte processuali e dalla verifica dibattimentale? Che le bombe, a Trento, nell'inverno del '71, erano state collocate per provocare una strage. Che qualcuno, dunque, le aveva sistamate in punti della città ritenuti idonei allo scopo. Che altri, che rivestivano la carica di ufficiali di polizia giudiziaria, ne erano stati avvertiti addirittura in anticipo.

Nel corso dell'inchiesta istruttoria l'alto ufficiale del Sid era stato persino indiziato di concorso in strage. Questa accusa gravissima poi cadde, ma ciò che rimase era una verità semplice e incancellabile, e cioè che tutti sapevano, ma che nessuno avvertì, come era doveroso, la magistratura. L'ufficiale del Sid, tuttavia, venne assolto perché, non essendo ufficiale di polizia giudiziaria, non aveva l'obbligo della denuncia. Sembra incredibile, ma la formula fu proprio questa. Il colonnello dei CC e il vice questore vennero invece assolti perché il fatto non costituiva reato.

Parlammo allora di « licenza omisssiva » e tale giudizio, visto soprattutto con gli occhi del poi, ci pare del tutto pertinente. Scriveva mo, infatti, che dopo quella sentenza qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria avrebbe

Al centro di ogni trama gli uomini dell'ex servizio segreto

Il SID sempre presente ma ogni volta assolto nei «processi infami»

be potuto sentirsi autorizzato ad emettere la verità. E' così stato, che altri ufficiali e funzionari abbiano omesso la verità, rimanendo impuniti, è una certezza che emerge nettamente dalle conclusioni di altri processi.

Se ne vuole un esempio addirittura clamoroso? A Cagliari, il PM di udienza nel corso della sua requisitoria, ha accusato di reticenza e di falso l'ammiraglio Eugenio Henke. Ma dopo questa bruciante accusa l'ex capo del Sid ed ex capo dello stato maggiore della Difesa è stato forse incriminato? Per carità! Dopo una permanenza di alcuni giorni in un grande albergo di Cagliari, ha potuto tornare a Roma senza che nessuno battesse ciglio. Si dirà che a Milano c'era un magistrato che aveva deciso di richiamarla nel suo ufficio per interrogarla su fatti che riguardavano i retroscena della strage di piazza Fontana. Ma questo magistrato, che era Emilio Alessandrini, è stato assassinato il 29 gennaio scorso. A toglierlo da udienza è stato indennamente da Cagliari, era comparsa nelle vesti di imputato al processo di Roma sul golpe Borghese. Ma anche per questo processo, dopo la scandalosa estromissione del giudice padovano Tamburino, era stata

facile essere protetto. Avevamo scritto che a Roma, Molfati, che altri ufficiali e cellulari, deputato del MSI, sarebbero stati assolti, e così è stato.

A Venezia, cinque giorni fa, il processo per la strage di Peteano si è chiuso con una grande maniera di assoluzioni. Il solo cui è toccata una condanna, ma a dieci mesi con la sospensione condizionale e non menzionale, è stato il generale del CC Vito Mingaroli. Altri ufficiali del CC e il procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli, sono stati assolti. Eppure, anche qui gli altri ufficiali e il magistrato erano accusati di avere scientificamente deviato le indagini su un altro gravissimo attentato da inquadrarsi nel capitolo della strategia della tensione.

Giovanni prima, a Milano, la Corte d'Assise ha sentito le brame del processo sulla morte di Bettarini, sui Gap e sulle Br, ha respinto la richiesta, formulata dal PM, di ascoltare alcuni ufficiali dei carabinieri.

Li conoscavano tutti, erano soltanto una quarantina, ma li lasciarono agire. Non sarebbe stato importante, a Milano, approvo "re questa materia? Erano tutti né corrotti né corruttibili, ma almeno una faceva eccezione: Marco Pisetta. Il dott. D'Alessandro non si sostrasse alle domande dell'intervistatore su questo personaggio: «Marco Pisetta — disse — è certamente uno del gruppo. Ma fu convinto a collaborare dal giudice Viola in cambio di

una trattamento preferenziale, come si dice... Poi intervennero quelli del Sid, e con le loro maniere pesanti riunirono tutto. Prese il Pisetta, gli fecero scrivere un memoriale lo diffusero alla stampa... Così il Pisetta, impaurito, smetté tutto e sparì... Il Sid farebbe bene a occuparsi dei suoi compiti istituzionali...».

Non sono affermazioni di lieve conto, come si vede. Non sarebbe stato, dunque, importante andare a fondo su questo punto? Oltre tutto la richiesta era partita proprio da quel giudice Viola, PM di udienza al processo

Feltrelini, nei confronti del quale il dott. D'Alessandro aveva svolto considerazioni non proprio leggere.

Abbiamo citato alcuni esempi di mancanza di volontà nel procedere all'accertamento della verità. Ma, come è noto, si è fatto assai peggio. Non sono mancati, infatti, nel nostro paese, giudici coraggiosi e leali. Ci sono stati, e comunque, magistrati che non guardavano in faccia a nessuno. Ma sono stati sempre e puntualmente estromessi. Uno di questi era Enzo Alessandrini, prima estromesso e poi addirittura assassinato.

Nei giorni scorsi abbiamo seguito in alcune grandi fabbriche di Sesto San Giovanni le assemblee che i lavoratori, nelle ore di sciopero, hanno tenuto assieme a magistrati del tribunale di Milano. In queste assemblee, caratterizzate dalla presenza di migliaia e migliaia di operai, la richiesta ricorrente, assieme alla più dura condanna del terrorismo, era che venisse accolta la sede di giustizia che sale dal paese.

Si dovrebbe capire, dunque, che questo è il solo modo di ridare fiducia e credibilità alle istituzioni dello Stato. Una giustizia che colpisce i veri colpevoli e affonda i banchi nel marcio delle connivenze e delle complicità ad altissimo livello.

Ibio Paolucci

L'industriale morto nell'agguato a Varese

Prima di cadere assassinato ha ferito uno dei rapitori

Arrestato un latitante che s'è fatto ricoverare in ospedale poche ore dopo: fa parte anche lui della banda?

VARESE — Caccia aperta ai banditi che la notte scorsa hanno preso parte all'agguato mortale contro l'industriale Giuseppe Bellorini di 52 anni, di Besozzo (Varese), e controllatore della ditta « FAMA » di Olginate, sposato con due figli.

Seconda una prima sommaria ricostruzione fatta dagli inquirenti, il mortale agguato è avvenuto verso le 23. I banditi intendevano con ogni probabilità sequestrare l'industriale. L'uomo stava rientrando a casa a bordo della sua auto: è arrivato davanti al cancello della sua abitazione e ha azionato il dispositivo che permette l'apertura auto-

matica del cancello. L'industriale deve essersi accorto di quanto stava succedendo; e sceso dalla vettura dallo sportello opposto a quello del posto di guida e ha cercato riparo dietro una colonna. Così sia esattamente successo a questo punto non è stato stabilito. Si sono solo avanzate delle ipotesi. Bellorini si è accorto dei malviventi e ha cercato di fuggire. Questi lo hanno inseguito e hanno sparato. A sua volta l'industriale ha estratto la sua « Smith and Wesson » che teneva nella fondina appesa alla cintura e ha risposto al fuoco. Deve aver colpito almeno

Condannato l'ex direttore del « Male »

ROMA — L'ex direttore del settimanale « Il male », Ubaldo Nicola, è stato condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione (senza condizionale) dai giudici della sezione penale del tribunale di Roma, a conclusione di un processo che lo aveva visto imputato di viliendio e offese alla religione e atti oscuri.

Il tribunale, che è andato al di là della richiesta di condanna formulata dal pubblico ministero (1 anno e 2 mesi) ha, per altro, assolto l'imputato dal secondo reato

con formula piena.

Per restare libero Sindona paga altri 3 milioni di dollari

NEW YORK — Il finanziere italiano Michele Sindona ed il suo ex collaboratore, Carlo Tardini si sono dichiarati, davanti al giudice Thomas Griesa della corte federale di Manhattan, non colpevoli dei reati di frode di cui sono stati accusati lunedì scorso in relazione al fallimento della Franklin National Bank.

Sindona, che si trova già in libertà, ha ottenuto come tre milioni di dollari (fu arrestato nel '76 su richiesta italiana), ha dovuto impegnarsi per un'altra cauzione di tre milioni di dollari dopo le incriminazioni di lunedì.



MILANO — Uno dei banditi feriti nella sparatoria

Treni straordinari per le feste di Pasqua

ROMA — Duecentodue treni straordinari in servizio interno e 212 in servizio internazionale saranno allestiti delle Ferrovie dello Stato per fronte al maggior traffico delle festività pasquali: sarà rafforzata, per l'occasione, anche la composizione di numerosi convogli ordinari.

L'operazione Pasqua comporterà, nel complesso, un maggiore impegno di 450 carrozze per il traffico interno e di 20 per quello estero: i treni straordinari per il servizio internazionale circoleranno nel periodo 11-18 aprile; quelli in servizio internazionale dal 31 marzo al 2 di maggio.

Intanto, in sei interno, 12 saranno utilizzati a sostegno di quelli ordinari mentre, rispetto al periodo da Torino, Milano e Roma per la Calabria, le Puglie, la Sicilia e viceversa, mentre 75 treni assicureranno i collegamenti sui medi percorsi.

In servizio internazionale, saranno 102 i treni in entrata e 110 in uscita, dei quali 44 specializzati per il trasporto di lavoratori emigrati.

non sono poche e vengono chiaramente espresse da tutti gli operatori del settore. In primo luogo c'è il problema della lievitazione dei prezzi, come è avvenuto lo scorso anno, con una riduzione dei giorni da tracorrere fuori dalla città di residenza.

Le preoccupazioni per quanto può avvenire sono state chiaramente espresse anche dagli agenti di viaggio che in questi giorni si sono riuniti a Napoli in occasione del sedicesimo congresso della loro associazione di categoria, la FIAVET. « Non vorremo che anche il turismo, una delle poche attività e economiche che marcia nel nostro paese, subisca una battuta di arresto », dice il presidente della FIAVET, avvo-

to Magnoni. « Per il momento non ci sono segnali di allarme », aggiunge il dott. Bertuccelli delle Turistiche — ma se continuiamo a non tenere conto della concorrenza degli altri paesi turistici che si affacciano sul Mediterraneo, compresi quelli del Nord Africa, potremmo trovarci frontalmente a sfidate severe. »

Gli agenti di viaggio (in Italia sono circa 3 mila) le agenzie regolarmente registrate guardano naturalmente con occhio particolare interessato al turismo verso l'estero. Dopo la caduta registrata nel 1974, quando la crisi economica e le restrizioni valutarie bloccarono i viaggi degli italiani all'estero, nel congresso di Napoli,

conclusosi ieri pomeriggio con la elezione degli organi dirigenti della FIAVET, si è cercato di mettere a punto la macchina delle agenzie di viaggio, cercando di uscire da un lavoro artigianale per uno più moderno e razionalizzato. E' quanto è stato ottenuto.

Si è sostenuto anche che si spende poco per la promozione turistica all'estero, ci tando solo gli stanziamenti di bilancio. Le cifre citate, però, non tengono conto che i finanziamenti Enit, per la propaganda all'estero si devono aggiungere quelli dell'Alitalia, della Città, delle società di navigazione a partecipazione statale e soprattutto delle Regioni. Semmai, si è detto, infatti, che l'indipendenza professionale può essere annullata se do-

Taddeo Conca

vesse prevalere « il crescente fenomeno della pubblicizzazione dei servizi turistici ad iniziativa dello Stato, come di altri organismi, fra cui sindacati e partiti ». Questa politica della pubblicizzazione di tutto il settore è stata attuata da Magnoni, generalmente considerata un'anomalia, ignorando però che proprio il PCI, in più di una occasione, ha sostenuto il ruolo insostituibile della iniziativa privata nel settore del turismo.

Si è sostenuto anche che si spende poco per la promozione turistica all'estero, ci tando solo gli stanziamenti di bilancio. Le cifre citate, però, non tengono conto che i finanziamenti Enit, per la propaganda all'estero si devono aggiungere quelli dell'Alitalia, della Città, delle società di navigazione a partecipazione statale e soprattutto delle Regioni. Semmai, si è detto, infatti, che l'indipendenza professionale può essere annullata se do-

Lev Landau, Evgenij Lifshits

Operario stritolato dagli ingranaggi

PRATO — Un mortal, infortunio sul lavoro è avvenuto ieri a Prato.

L'operaio Luigi Pacini di 52 anni, è morto fra gli ingranaggi di un macchinario tessile. La disgrazia è avvenuta in uno stabilimento alla periferia della città.

Il Pacini, poco dopo le sette, stava pulendo una macchina quando, per ragioni ancora non chiare, è finito fra gli ingranaggi.

Inutile ogni tentativo dei compagni di lavoro per salvarlo. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

novità



Editori Riuniti

Richard B. Day

Trotskij e Stalin (Lo scontro sull'economia)

« Biblioteca di storia », pp. 272, L. 5.200
Lo scontro fra Stalin e Trotskij sulla questione della costruzione del socialismo in URSS: una ricerca molto documentata sulla contrapposizione fra la linea del « socialismo in un paese solo » e quella della « rivoluzione permanente ».

Palmiro Togliatti

Opere complete. 1935-1939

Introduzione di Paolo Spadolini, cura di Franco Andreucci
« Opere di Palmiro Togliatti », 4^o volume, 1^o tomo, pp. 574, L. 12.000
Introdotto da Stefano De Martin, colpendo alla testa con il calcio di una pistola, e, dopo aver infranto con un martello da muratore il vetro che proteggeva il dipinto, aspirarono i gioielli, allontanandosi, quindi, a piedi, in direzione di Rialto.

Nello spezzare il vetro, i malviventi danneggiarono anche il quadro in modo gravissimo.

Giulio Carlo Argan

Un'idea di Roma

Interview di Mino Moncilli, interv. « L'Espresso », pp. 2.000
Un intellettuale diventato sindaco alle prese con il risanamento di Roma dopo trent'anni di malgoverno.
Fiorenzo Ferrero, Sergio Scamuzzi

L'industria italiana: la piccola impresa

« Economia e società », pp. 400, L. 5.800
La collocazione della piccola e media impresa nel panorama economico italiano e il nuovo ruolo che tale impresa può avere nello sviluppo programmato dell'economia nazionale.

Carlo Salinari

Boccaccio, Manzoni, Pirandello

Prefazione di Natalino Sapegno, a cura di Enrico Ghidetti e Nino Borsellino
« Nuova biblioteca di cultura », pp. 240, L. 4.200

Rosa Rossi

Una visita di primavera

« I David », pp. 128, L. 2.200
Due donne in una casa a pochi passi da via Fani, in quella tragica primavera '78: due generazioni a confronto, tra privato e pubblico, passato e presente.

Vladimiro Bendazzi

Didattica delle scienze

« Paideia », pp. 264, L. 3.400

Trevor Cairns

I romani e il loro impero

Prefazione di Fausto Codino
« Libri per ragazzi », pp. 96, L. 3.500

Julian Bromley

Etnos e etnografia

« Varia », pp. 408, L. 6.800

Lev Landau, Evgenij Lifshits

Fisica teorica.

Teoria dell'elasticità.

« Nuova biblioteca di cultura », pp. 198, L. 5.000

Teoria e politica della via italiana al socialismo

Introduzione di Luciano